

Codice scheda: ASC A4580136 (Microscheda: 3992A11/B9)
Luogo e data: TORINO - 28/12/1900
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: F.M.A.
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Presenta l'Elenco Gen. delle FMA per il 1901 e si intrattiene sulla centralità di Gesù Cristo nella vita. Ricorda la morte della Madre Assistente Sr. Mosca E., che verrà sostituita nel Cap.Gen. da Sr. Coppa M.

Torino, Festa de' SS. Innocenti, 1900

Dilettissime Figlie in G. C.,

Eccovi il catalogo generale delle FF. di M. A. per l'anno 1901. In esso vedendo quali sorelle avete acquistate nei ringraziarete il Signore, e trovando in fine anche l'elenco di quelle che passarono all'eternità pregherete per le anime loro.

Ma voi volete da me una parola che serva a bene delle anime vostre, ed io quest'anno vorrei darvi modo di accendere sempre più e mantenere divampante in voi quel sacro fuoco che mai vi lascerà allentare nel divino servizio e nel cammino della perfezione, perché vorrei che il secolo morente lasciasse in voi una falange di anime ardenti d'amor di Dio, come preziosa eredità al nuovo secolo che s'avanza.

Anzitutto vi ringrazio di cuore dei molti auguri che mi avete mandati per l'occasione delle S. Feste del Natale e del rinnovarsi dell'anno e del secolo, e più ancora delle preghiere e comunioni che avete fatte per me. Vi sono vivamente riconoscente. Dal canto mio ho pregato per voi specialmente nella notte del Natale, supplicando il buon Gesù a regnare sovrano nei vostri cuori. Continuerò a pregare per voi tutte e per le vostre allieve a cui tutte desidero ed auguro lunga e prospera continuazione del nuovo secolo sempre in grazia di Dio.

Ora vengo all'argomento della presente. Leggendo le vite dei Santi noi rimaniamo talora trasecolati, e ci domandiamo come mai essi hanno

potuto durarla in tanto fervore di carità nonostante le contraddizioni e difficoltà di ogni genere che dovettero superare e le persecuzioni che avrebbero dovuto annientar la più forte energia di volontà, il coraggio più inconcusso.

Per tutti ci risponde S. Paolo che fu anche uno dei più tribolati: tutte queste cose io potei e posso superare per la forza di Gesù che è in me, e fa sì che non più io vivo; ma vive in me Gesù, che è la vera Vita.

Or come mai l'apostolo S. Paolo e i Santi tutti avevano Gesù così profondamente scolpito nel loro cuore, e il suo spirito così diffuso nell'anima loro? La ragione si è che il pensiero di Gesù essi avevano di continuo nella loro mente riandandone gli esempi, i tratti di carità divina, i divini insegnamenti, studiandosi di ricopiarli in sé per addivenire viventi immagini di Gesù, tanto che lo stesso San Paolo poteva dire ai fedeli che voleva formare a virtù: imitate me, come io cerco di imitare Gesù Cristo.

Così è, mie buone figlie, noi non potremo avere il cuore dilatato dalla carità per correre la via della perfezione, anzi non potremo neppure mantenerci saldi nel servizio di Dio se non avremo continuamente sotto gli occhi ciò che Gesù fece, ciò che Gesù disse, ciò che la nostra santa fede ci suggerisce. Solo nel riflesso di queste grandi verità il nostro cuore si mantiene acceso, e se noi di tali verità continuamente non ci nutriamo, il nostro spirito subito langue, e presto una desolante prostrazione s'impadronisce di noi se nel nostro cuore incessantemente non nomineremo questi vitali insegnamenti venutici dal cielo.

E notate come dico che tali verità non solo han da essere nella nostra mente, han da sapersi a memoria; ma devono essere l'oggetto delle nostre continue riflessioni, hanno da essere di continuo, per quanto sia possibile, presenti al nostro spirito, bisogna che le riandiamo sempre nel nostro cuore come la Madonna faceva delle parole di Gesù, dobbiamo mandarle in sugo e sangue, sì che i sentimenti di Gesù divengano i sentimenti nostri e in ogni circostanza della nostra vita pratica pensiamo, sentiamo, operiamo come Gesù stesso avrebbe fatto. Non basta sapere, non basta neppure approfondire le cose in modo da poter anche insegnare ad altri e dir molte cose sublimi nelle conversazioni, e dare molte spiegazioni a chi le domanda, che questo sarebbe uno studio teorico, ma bisogna che le divine verità dalla mente passino al cuore, eccitino la volontà e la mantengano salda nell'amor del bene, delle virtù; bisogna che si trasfondano e si mostrino nelle

nostre opere esteriori, nelle cordiali pratiche della pietà e frequenza dei sacramenti, nell'osservanza della santa regola, nella pronta sottomissione vera del nostro giudizio e di volere, cordialmente eseguendo ciò che pur ci contraria, nello spirito di sacrificio che ogni pena fa sopportare senza lamenti e persino abbracciare con ilarità di spirito, sempre avendo in mira di farci simili al Buon Gesù che tutto sacrificò sacrificando se stesso per nostro amore.

Oh bisogna pur dirlo! Non vivrebbe certo sotto l'influsso degli insegnamenti ed esempi di Gesù chi sapendo che Gesù ubbidì sempre, nella vita privata e nella pubblica, a chi l'amava e a chi lo disprezzava, nelle cose più semplici e nelle più penose fino alla morte con prontezza e cordialità, pure cercasse di sottrarsi all'ubbidienza o facesse distinzione nell'ubbidire più all'uno che all'altro, in una cosa più che in un'altra, si lamentasse, si mostrasse negligente, restio; non vivrebbe degli esempi di Gesù chi, sapendo che Gesù si ridusse a non aver ove posare il capo, a nutrirsi di alcuni grani rozzamente macinati fra due pietre, a richiedere d'un po' d'acqua la Samaritana, a contentarsi di una sola tunica, ad aggirarsi continuamente di via in via, correre di paese in paese, nulla badando alla stanchezza, disagi, agli strappazzi, pure si lamentasse delle sue occupazioni, si mostrasse poco contenta del vitto, del vestito pur conveniente che passa la comunità, e volesse attenzioni, cure, riguardi, spazi e comodità che in famiglia non avrebbe pur pensato; non vivrebbe secondo gli esempi di Gesù Agnello Immacolato che si pasce tra i gigli, chi poco ritenuto fosse negli sguardi, nelle parole, nei tratti, non imbrigliasse la fantasia, lasciasse libero il cuore ad affetti che fanno di terra e non lo elevano a Dio in cui solo può e deve riposare; non cercherebbe di ricopiare in sé Gesù mite ed umile di cuore, il quale non si adirava per l'importunità dei fanciulli, per le gare degli Apostoli, per l'improntitudine delle madri cieche pei loro figli, per il poco riguardo delle plebi, per le calunnie, gl'insulti, gli schiaffi, gli sputi, i flagelli, le spine, i chiodi, chi non sapesse sopportare una parola, un minimo contrasto, una mancanza di riguardo, una posposizione, una correzione senza inalberarsi e prorompere in lamenti, in parole che feriscono e mostrano così la poca dolcezza, la poca umiltà del suo cuore.

O mie buone figlie, non sia mai vera tal cosa di voi; ma fortemente, cordialmente, abitualmente il vostro pensiero corra a Gesù, e il mondo vedrà ricopiate in voi le sue virtù e, divenute vere immagini di Lui, a Lui trarrete le anime che a voi si avvicineranno.

Mentre invece che cosa si potrebbe dire di chi troppo poco ricordando

Gesù e le sue massime, nella mente e nel cuore rivolgesse ciò che l'amor proprio detta, le passioni suggeriscono, il mondo presenta, ciò che insinua il demonio? A poco a poco da quest'anima scomparirebbe quello sguardo sereno che tutto vede in Dio e che in tutto vede Dio, quell'affabile spontaneità nel parlare di Dio, dell'indicibile amor suo per noi, delle divine attrattive di Gesù e della sua Madre santissima; scomparirebbe quella continua, direi, freschezza di forze, energia, slancio giovanile continuo nell'adempimento dei propri doveri; scomparirebbe quell'inesauribile bontà di cuore, che tutto fa prendere in bene e negli stessi maligni sa trovare un lato scusabile con tutta naturalezza, calma ed imperturbabile dolcezza; tutto scomparirebbe da lei ciò che la fa apparire creatura più celeste che umana. Come Eva nel colloquio col serpente, noi vedremmo quest'anima dimentica della divina parola, ascoltare, accogliere in cuore le scaltre insinuazioni del nemico, volgere lo sguardo a ciò che prima non curava, trovar desiderabile ciò che aveva rinunciato, sentire fastidiose le privazioni, pesanti gli ordini ricevuti, e più e più abbandonandosi a rovinose considerazioni, accendersi nel gusto delle cose sensibili, occuparsi di frivolezze, ascoltare le voglie, assecondare le inclinazioni della natura, ritornare alle antiche abitudini, non paventare il risveglio delle passioni, non correre all'orazione, usar di rado e con freddezza ai sacramenti, non ricevere più volentieri certi consigli, inalberarsi alle numerose correzioni, fare insomma che chi vive per il suo bene abbia da sospirare e forse piangere a lacrime amare sul suo traviamiento, vedendo che chi prima era tutta di Gesù, ora è addivenuta languida, frivola, ambiziosa, impaziente, superba, in una parola, non più religiosa che di abito, ma di spirito non diversa da chi vive nel mondo e nel mondo trova pascolo al suo cuore.

Mie buone figlie, il Signore vi preservi da tale disgrazia e Maria Ausiliatrice vi copra col suo manto, sì che mai e poi mai arrivino a voi i colpi nemici, il fascino del serpente, e ciò che vi lasciate con tanto entusiasmo mai più abbia da occupare le vostre menti, turbare il vostro cuore, ed offuscare lo splendore delle opere vostre.

Nella vostra vestizione religiosa, lasciando gli abiti del secolo, voi avete cordialmente rinunciato al mondo con le sue lusinghe e false massime, avete spogliato l'uomo vecchio coi suoi gusti e le sue inclinazioni; quindi non ciò che il mondo apprezza o segue voi dovete apprezzare o seguire, non ciò che l'indebolita nostra ragione vede o la nostra guasta natura vuole voi dovete vedere o volere; ma ciò che Gesù apprezza, vi presenta e vuole o desidera, voi dovete apprezzare, gustare, volere,

perché vestendo l'abito religioso voi avete vestito l'uomo nuovo che è Gesù, coi suoi esempi e coi suoi insegnamenti; in una parola voi dovete vivere non secondo la natura, ma secondo la grazia, non secondo gli scarsi lumi della ragione, ma secondo gli splendori della fede.

Sì, mie buone figlie, se volete mantenervi salde nella vita intrapresa, ferme nell'esercizio delle virtù, ardenti nel cammino della perfezione; se volete davvero passare i vostri giorni nella giustizia e santità, vostro sommo impegno sia di seguire gli insegnamenti di Gesù splendore del Padre, luce che illumina il mondo e fuga le tenebre di morte; e se le vostre menti saranno circonfuse dai raggi di questo sole di giustizia, i vostri cuori saranno accesi dei suoi ardori, e le vostre anime fecondate dalla sua santa grazia, daranno in abbondanza ognor crescente fiori e frutti di soavità; fiori di santi desideri, di sante aspirazioni e frutti di sante opere che formeranno la vostra splendida corona in paradiso, dove ci aspettano Gesù, Maria SS., Don Bosco e tante anime care che vi hanno precedute.

E se tutte e sempre tali sarete, chi può dire la consolazione di cui sarà inondato il vostro cuore, la pace soavissima ed inalterabile che regnerà nelle vostre case, e lo spettacolo sublime che al mondo, agli uomini ed agli angeli darà la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice? Chi può dire il numero delle anime che potrete aiutare e condurre a salute?

Oh! Dio volesse che allo spirare di questo secolo e allo spuntare del secolo novello, quando anche la Congregazione delle FF. di M. A. sarà consacrata al Sacro Cuore di Gesù, tutti i vostri cuori fossero così divampati di carità, e ciascuna di voi desiderosa solo di ricopiare in sé Gesù, immedesimando il proprio spirito con lo spirito di Gesù in terra, per essere un dì consumate nella carità eternamente con lui in cielo! Allora sì, il prossimo secolo venturo potrà gloriarsi di aver ricevuto dal secolo che muore una preziosa eredità nella Congregazione delle FF. di M. A. ed ognuno potrà esclamare: a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.

Lo voglia il Signore! E a tal fine con effusione di cuore vi benedico.

Pregate intanto tutte per me che vi sono

Aff.mo Padre in G. e M.

Sac. MICHELE RUA

P. S. L'anno che sta per finire venne funestato dalla perdita della Madre Assistente Suor Emilia Mosca, come già sapete. Sono persuaso

che molto avrete pregato per l'eterno riposo di quell'anima eletta, la quale anche per i vostri abbondanti suffragi speriamo già goda le ineffabili gioie del Paradiso. Trattandosi di eleggere provvisoriamente una Suora a farne le veci fino alla regolare elezione, che dovrà aver luogo nel prossimo Capitolo Generale, dopo aver implorati i celesti lumi e consultato il vostro Capitolo Superiore, ed anche qualcuno dei Superiori Salesiani, ci parve conveniente di eleggere Suor Marina Coppa a molte di voi ben nota, essendo stata parecchi anni con generale soddisfazione assistente delle Postulanti nella Casa Madre; nel darvene annuncio ufficiale vi raccomando di aiutarla con le vostre orazioni al disimpegno del suo nuovo ufficio.

ELENCO GENERALE

DELL'ISTITUTO

DELLE FIGLIE

DI MARIA AUSILIATRICE



ANNO 1901

Dilettissime Figlie in G. C.,

Eccovi il Catalogo Gen^{te} delle FF. di M. A. per l'anno 1901. In esso vedendo quali sorelle avete acquistate ne ringrazierete il Signore, e trovando in fine anche l'elenco di quelle che passarono all'eternità pregherete per le anime loro.

Ma voi volete da me una parola che serva a bene delle anime vostre, ed io quest'anno vorrei darvi modo di accendere sempre più e mantenere divampante in voi quel sacro fuoco che mai vi lascerà allentare nel divino servizio e nel cammino della perfezione, perchè vorrei che il secolo morante lasciasse in voi una falange di anime ardenti d'amor di Dio, come preziosa eredità al nuovo secolo che s'avanza.

Anzitutto vi ringrazio di cuore dei molti auguri che mi avete mandati per l'occasione delle S. Feste del Natale e del rinnovarsi dell'anno e del secolo, e più ancora delle preghiere e comunioni

IV

che avete fatte per me. Vi sono vivamente riconoscente. Dal canto mio ho pregato per voi specialmente nella notte del Natale, supplicando il buon Gesù a regnare sovrano ne' vostri cuori. Continuerò a pregare per voi tutte e per le vostre allieve a cui tutte desidero ed auguro lunga e prospera continuazione del nuovo secolo sempre in grazia di Dio.

Ora vengo all'argomento della presente. Leggendo le vite dei Santi noi rimaniamo talora trascolati, e ci domandiamo come mai essi hanno potuto durarla in tanto fervore di carità non ostante le contraddizioni e difficoltà d'ogni genere che dovettero superare e le persecuzioni che avrebbero dovuto annientar la più forte energia di volontà, il coraggio più inconcusso.

Per tutti ci risponde S. Paolo che fu anche uno dei più tribolati: tutte queste cose io potei e posso superare per la forza di Gesù che è in me, e fa sì che non più io vivo; ma vive in me Gesù, che è la vera Vita.

Or come mai l'apostolo S. Paolo e i Santi tutti avevano Gesù così profondamente scolpito nel loro cuore, e il suo spirito così diffuso nell'anima loro? La ragione si è che il pensiero di Gesù essi avevano di continuo nella loro mente riandandone gli esempi, i tratti di carità divina, i divini insegnamenti, studiandosi di ricopiarli in sé per addivenire viventi immagini di Gesù, tanto che lo stesso S. Paolo poteva dire ai fedeli che voleva

V

formare a virtù: imitate me, come io cerco di imitare Gesù Cristo.

Così è, mie buone figlie, noi non potremo avere il cuore dilatato dalla carità per correre la via della perfezione, anzi non potremo neppure mantenerci saldi nel servizio di Dio se non avremo continuamente sotto gli occhi ciò che Gesù fece, ciò che Gesù disse, ciò che la nostra santa fede ci suggerisce. Solo nel riflesso di queste grandi verità il nostro cuore si mantiene acceso, e se noi di tali verità continuamente non ci nutriamo, il nostro spirito subito langue, e presto una desolante prostrazione s'impadronisce di noi se nel nostro cuore incessantemente non rumineremo questi vitali insegnamenti venutici dal cielo.

E notate come dico che tali verità non solo han da essere nella nostra mente, han da sapersi a memoria; ma devono essere l'oggetto delle nostre continue riflessioni, hanno da essere di continuo, per quanto ci è possibile, presenti al nostro spirito, bisogna che le riandiamo sempre nel nostro cuore come la Madonna faceva delle parole di Gesù, dobbiamo mandarle in sugo e sangue, sì che i sentimenti di Gesù divengano i sentimenti nostri e in ogni circostanza della nostra vita pratica pensiamo, sentiamo, operiamo come Gesù stesso avrebbe fatto. Non basta sapere, non basta neppure approfondire le cose in modo da poter anche insegnare ad altri e dir molte cose sublimi nelle conversazioni, e dare molte spiegazioni a chi le

domanda, che questo sarebbe puro studio teorico, ma bisogna che le divine verità dalla mente passino al cuore, eccitino la volontà e la mantengano salda nell'amor del bene, delle virtù; bisogna che si trasfondano e si mostrino nelle nostre opere esteriori, nelle cordiali pratiche della pietà e frequenza dei sacramenti, nell'osservanza della santa regola, nella pronta sottomissione vera del nostro giudizio e volere, cordialmente eseguendo ciò che pur ci contraria, nello spirito di sacrificio che ogni pena fa sopportare senza lamenti e persino abbracciare con ilarità di spirito, sempre avendo in mira di farci simili al Buon Gesù che tutto sacrificò sacrificando se stesso per nostro amore.

Oh bisogna pur dirlo! non vivrebbe certo sotto l'influsso degli insegnamenti ed esempi di Gesù chi sapendo che Gesù ubbidì sempre, nella vita privata e nella pubblica, a chi l'amava e a chi lo disprezzava, nelle cose più semplici e nelle più penose fino alla morte con prontezza e cordialità, pure cercasse di sottrarsi all'ubbidienza o facesse distinzione nell'ubbidire più all'uno che all'altro, in una cosa più che in un'altra, si lamentasse, si mostrasse negligente, restio; non vivrebbe degli esempi di Gesù chi, sapendo che Gesù si ridusse a non aver ove posare il capo, a nutrirsi di alcuni grani rozzamente macinati fra due pietre, a richiedere d'un po' d'acqua la Samaritana, a contentarsi di una sola tunica, ad aggirarsi continuamente di via in via, correre di paese in paese, nulla

badando alla stanchezza, ai disagi, agli strapazzi, pure si lamentasse delle sue occupazioni, si mostrasse poco contenta del vitto, del vestito pur conveniente che passa la comunità, e volesse attenzioni, cure, riguardi, spassi e comodità che in famiglia non avrebbe pur pensato; non vivrebbe secondo gli esempi di Gesù Agnello Immacolato che si pasce tra i gigli, chi poco ritenuto fosse negli sguardi, nelle parole, nei tratti, non imbrigliasse la fantasia, lasciasse libero il cuore ad affetti che san di terra e non lo elevano a Dio in cui solo può e deve riposare; non cercherebbe di ricopiare in sé Gesù mite ed umile di cuore, il quale non si adirava per l'importunità dei fanciulli, per le gare degli Apostoli, per l'improntitudine delle madri cieche pei loro figli, per il poco riguardo delle plebi, per le calunnie, gl'insulti, gli schiaffi, gli sputi, i flagelli, le spine, i chiodi, chi non sapesse sopportare una parola, un minimo contrasto, una mancanza di riguardo, una posposizione, una correzione senza inalberarsi e prorompere in lamenti, in parole che feriscono e mostrano così la poca dolcezza, la poca umiltà del suo cuore.

O mie buone figlie, non sia mai vera tal cosa di voi; ma fortemente, cordialmente, abitualmente il vostro pensiero corra a Gesù, e il mondo vedrà ricopiate in voi le sue virtù e, divenute vere immagini di Lui, a Lui trarrete le anime che a voi si avvicineranno.

Mentre invece che cosa si potrebbe dire di chi troppo poco ricordando Gesù e le sue massime, nella mente e nel cuore rivolgesse ciò che l'amor proprio detta, le passioni suggeriscono, il mondo presenta, ciò che insinua il demonio? A poco a poco da quest'anima scomparirebbe quello sguardo sereno che tutto vede in Dio e che in tutto vede Dio, quell'affabile spontaneità nel parlare di Dio, dell'indicibile amor suo per noi, delle divine attrattive di Gesù e della sua Madre santissima; scomparirebbe quella continua, direi, freschezza di forze, energia, slancio giovanile continuo nell'adempimento de' propri doveri; scomparirebbe quell'insuperabile bontà di cuore, che tutto fa prendere in bene e negli stessi maligni sa trovare un lato scusabile con tutta naturalezza, calma ed imperturbabile dolcezza; tutto scomparirebbe da lei ciò che la fa apparire creatura più celeste che umana. Come Eva nel colloquio col serpente, noi vedremmo quest'anima dimentica della divina parola, ascoltare, accogliere in cuore le scaltre insinuazioni del nemico, volgere lo sguardo a ciò che prima non curava, trovar desiderabile ciò che aveva rinunciato, sentire fastidiose le privazioni, pesanti gli ordini ricevuti, e più e più abbandonandosi a ruinosi considerazioni, accendersi nel gusto delle cose sensibili, occuparsi di frivolezze, ascoltare le voglie, assecondare le inclinazioni della natura, ritornare alle antiche abitudini, non paventare il risveglio delle passioni, non correre all'orazione,

usar di rado e con freddezza ai sacramenti, non ricevere più volentieri certi consigli, inalberarsi alle doverose correzioni, fare insomma che chi vive pel suo bene abbia da sospirare e forse piangere a lagrime amare sul suo traviamiento, vedendo che chi prima era tutta di Gesù, ora è divenuta languida, frivola, ambiziosa, impaziente, superba, in una parola, non più religiosa che di abito, ma di spirito non diversa da chi vive nel mondo e nel mondo trova pascolo al suo cuore.

Mie buone figlie, il Signore vi preservi da tale disgrazia e Maria Ausiliatrice vi copra col suo manto, sì che mai e poi mai arrivino a voi i colpi nemici, il fascino del serpente, e ciò che un dì lasciaste con tanto entusiasmo mai più abbia da occupare le vostre menti, turbare il vostro cuore, ed offuscare lo splendore delle opere vostre.

Nella vostra vestizione religiosa, lasciando gli abiti del secolo, voi avete cordialmente rinunciato al mondo colle sue lusinghe e false massime, avete spogliato l'uomo vecchio coi suoi gusti e le sue inclinazioni; quindi non ciò che il mondo apprezza o segue voi dovete apprezzare o seguire, non ciò che l'indebolita nostra ragione vede o la nostra guasta natura vuole voi dovete vedere o volere; ma ciò che Gesù apprezza, vi presenta e vuole o desidera, voi dovete apprezzare, gustare, volere, perchè vestendo l'abito religioso voi avete vestito l'uomo nuovo che è Gesù, coi suoi esempi e co' suoi insegnamenti; in una parola voi dovete vivere non

secondo la natura, ma secondo la grazia, non secondo gli scarsi lumi della ragione, ma secondo gli splendori della fede.

Sì, mie buone figlie, se volete mantenervi salde nella via intrapresa, ferme nell'esercizio delle virtù, ardenti nel cammino della perfezione; se volete davvero passare i vostri giorni nella giustizia e santità, vostro sommo impegno sia di seguire gli insegnamenti di Gesù splendore del Padre, luce che illumina il mondo e fugge le tenebre di morte; e se le vostre menti saranno circonfuse dai raggi di questo Sole di Giustizia, i vostri cuori saranno accesi de' suoi ardori, e le vostre anime fecondate dalla sua santa grazia, daranno in abbondanza ognor crescente fiori e frutti di soavità; fiori di santi desiderii, di sante aspirazioni e frutti di sante opere che formeranno la vostra splendida corona in paradiso, dove vi aspettano Gesù, Maria SS., D. Bosco e tante anime care che vi hanno precedute.

E se tutte e sempre tali sarete, chi può dire la consolazione di cui sarà inondato il vostro cuore, la pace soavissima ed inalterabile che regnerà nelle vostre case, e lo spettacolo sublime che al mondo, agli uomini ed agli angeli darà la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice? chi può dire il numero delle anime che potrete aiutare e condurre a salute?

Oh! Dio volesse che allo spirare di questo secolo e allo spuntare del secolo novello, quando anche

la Congregazione delle FF. di M. A. sarà consacrata al Sacro Cuore di Gesù, tutti i vostri cuori fossero così divampanti di carità, e ciascuna di voi desiderosa solo di ricopiare in sè Gesù, immedesimando il proprio spirito collo spirito di Gesù in terra, per essere un dì consumate nella carità eternamente con lui in Cielo! Allora sì, il prossimo secolo venturo potrà gloriarsi di aver ricevuto dal secolo che muore una preziosa eredità nella Congregazione delle FF. di M. A. ed ognuno potrà esclamare: a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.

Lo voglia il Signore! e a tal fine con effusione di cuore vi benedico.

Pregate intanto tutte per me che vi sono

Torino, Festa de' SS. Innocenti, 1900

Aff.mo Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

P. S. *L'anno che sta per finire venne funestato dalla perdita della Madre Assistente Suor Emilia Mosca, come già sapete. Sono persuaso che molto avrete pregato per l'eterno riposo di quell'anima eletta, la quale anche pei vostri abbondanti suffragi speriamo già goda le ineffabili gioie del Paradiso. Trattandosi di eleggere provviso-*

riamente una Suora a farne le veci fino alla regolare elezione, che dovrà aver luogo nel prossimo Capitolo Generale, dopo aver implorati i celesti lumi e consultato il vostro Capitolo Superiore, ed anche qualcuno dei Superiori Salesiani, ci parve conveniente di eleggere Suor Marina Coppa a molte di voi ben nota, essendo stata parecchi anni con generale soddisfazione Assistente delle Postulanti nella Casa Madre; nel darvene annunzio ufficiale vi raccomando di aiutarla colle vostre orazioni al disimpegno del suo nuovo ufficio.